

radio Lupo

gennaio - marzo 2000
numero 1
Aut. Trib. di Chieti n. 5/98

IL PARCO DEL TERZO MILLENNIO

Il primo numero del notiziario ufficiale del Parco Nazionale della Majella vede la luce all'inizio del terzo millennio ed all'approssimarsi del quinto anno di nascita del Parco - 5 giugno 1995 -. Cinque anni contrassegnati da un intenso lavoro di organizzazione, quasi sempre oscuro, a volte incompreso, sicuramente lontano dalle luci della ribalta, per dotare il Parco degli strumenti minimi necessari ad operare, con la dovuta efficacia, per perseguire le irrinunciabili finalità istituzionali della conservazione e dello sviluppo sostenibile.

Un Consiglio Direttivo sensibile, preparato ed operoso, un Collegio dei Revisori dei Conti scrupoloso nel controllare ma prodigo nel consigliare, una Comunità del Parco propositiva e collaborativa, una Direzione - e Collaboratori - sicuramente valida e fortemente motivata, un Ministero e un Ministro dell'Ambiente sempre pronto a sostenere la politica dei Parchi: sono questi i fattori fondamentali che hanno consentito anzitutto al Parco di varare e attuare programmi mirati ed ambiziosi che hanno già generato i primi cospicui frutti che per brevità vengono sintetizzati nell'essenziale:

- è stata realizzata l'organizzazione territoriale del Parco dotando l'Ente di uffici, a Guardiagrele, Campo di Giove e San Valentino e si sta lavorando per il recupero di parte della Badia Morronese a Sulmona;
- sono stati organizzati i centri di visita, uffici di informazione, aree turistiche attrezzate nei principali Comuni del Parco;
- è stata realizzata la segnaletica normativa e indicativa sul perimetro del Parco, all'interno del Parco e sulle principali strade di accesso, compresa la rete autostradale, e si sta lavorando per l'arredo della sentieristica;

- sono stati appaltati in collaborazione con i Comuni, oltre 30 mld. di opere, di restauro, disinquinamento ed arredo del territorio del Parco che hanno generato occupazione temporanea per circa 400 unità e stabile per oltre 70;

- sono state portate a termine tutte le procedure concorsuali nazionali (con la partecipazione di oltre 4.700 candidati) per la copertura della pianta organica: 26 posti di lavoro a tempo indeterminato;

- da oltre tre anni è operativo il progetto L.S.U. che coinvolge 56 lavoratori a tempo pieno e si sta lavorando per la loro stabilizzazione che deve avvenire entro l'anno;

- sono stati incentivati i contratti di collaborazione con le cooperative locali per la gestione di musei, centri di visita e informativi, visite guidate che vedono coinvolti oltre 50 giovani appartenenti alle diverse cooperative del Parco;

- sono stati realizzati e approvati sin dal 17 maggio del 1999 il Piano e il Regolamento del Parco (primo Parco in Italia, fra quelli complessi e di grandi dimensioni ad aver raggiunto tale obiettivo). Il Piano è stato accompagnato da intese con la Regione Abruzzo sui bacini scii-

stici di Passolanciano - Majelletta e di Campo di Giove - Guado di Coccia, con i Comuni di Serramonacesca, Pretoro, Lettomanoppello, Rapino, Gamberale, Civitella M. R., Manoppello, sui Piani Regolatori Comunali ed ha riportato il parere favorevole della Comunità del Parco;

- è stato dato avvio alla redazione del Piano di Sviluppo Socio - Economico;

- sono stati concessi contributi a cittadini del Parco per l'incentivazione delle attività agricole, artigianali e per il recupero a fini turistici degli edifici di interesse storico;

- nell'ambito del sistema informativo di montagna si sta completando la messa in rete di tutti i Comuni del Parco, preludio allo sportello informativo unico;

- sono state assunte in gestione dai Comuni del Parco foreste per oltre 10.000 ha;

- sono state accelerate le procedure per la liquidazione degli indennizzi e per il rilascio del nulla osta che avvengono nel termine massimo di 45 giorni;

- è stata organizzata la Rete dei Servizi e Prodotti del Parco che collegata all'uso del Marchio del Parco e ad una specifica "Majella Card" potrà costituire un volano formidabile per la promozione delle economie compatibili legate ai valori del Parco ed un pilastro delle politiche di autofinanziamento.

Forse non è abbastanza, soprattutto per quanti nei Parchi, e sono tanti - avevano visto anzitutto una soluzione agli atavici problemi di lavoro. Sicuramente poteva essere fatto di più e meglio. L'impegno del Parco, per il futuro, è in questa direzione.

Giuseppe Di Croce
Presidente del Parco

LE COMUNITÀ LOCALI PROTAGONISTE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

di Giuseppe Dionisio
Presidente
della Comunità del Parco



L'Istituzione del Parco è stata salutata come una favorevole occasione per rilanciare l'economia asfittica dei nostri territori. I Comuni e le Comunità Montane, sono impegnate nella ricerca di una via originale che possa dare più consistenza alle speranze di una crescita economica equilibrata, che salvaguardi lo sviluppo ed insieme la salvaguardia, al più alto grado, di un ambiente che mantiene integri gli aspetti paesaggistici ed il pregio di elementi naturalistici altrove scomparsi.

La idea forte, quindi, che ha guidato la Comunità del Parco in questi anni è stata quella di coniugare conservazione e sviluppo, sfatando nei fatti la supposta inconciliabilità di due aspetti che si vogliono tra loro antitetici. Il Parco non sta deludendo

segue a pagina 2





Captazione di falda basale sul Monte Porrara

I Profeti del Cemento

La cultura della cementificazione e della rapina del territorio che tanti danni ha prodotto e continua a produrre, anche in termini di perdita di vite umane, basta pensare ai ricorrenti disastri ambientali, **sembra definitivamente sepolta nell'oblio di un passato scellerato.** Almeno nelle aree protette, dopo la scelta campale di avvicinare l'Italia all'Europa e al resto del mondo realizzando, finalmente, un valido sistema di aree protette nazionali e regionali. E perlomeno in Abruzzo, la Regione Verde d'Europa, perno centrale del sistema più ampio di APE - Appennino Parco d'Europa -. Purtroppo si era trattato di una momentanea, pia, illusione. Da diverso tempo, in Abruzzo in particolare, è iniziato un **vero e proprio attacco al sistema dei Parchi**, proprio in coincidenza con l'affermazione del sistema e con l'emergere dei primi, buoni frutti, delle politiche di uso eco-compatibile delle risorse e di restauro del territorio.

Attacchi diversi, apparentemente disarticolati, in realtà collegati da un'unica matrice: nella forma usare il sistema dei Parchi come specchio per le allodole, come finimento di facciata, per perseguire nella sostanza politiche di rapina e di devastazione degne dei migliori anni 60 e 70.

Un ritorno di barbarie, inspiegabile, soprattutto in considerazione del fatto che quelle politiche sono le uniche responsabili dello spaventoso degrado ambientale in cui versa il nostro paese, dello spopolamento di buona parte delle zone interne, della devastazione di foreste e corsi d'acqua, dello sperpero di ingenti risorse pubbliche, a vantaggio esclusivo di pochi costruttori, cavaatori e disboscatori senza scrupoli.

Inspiegabile ma vero il rifiorire nel Parco Nazionale della Majella (ma i limotrofi Parchi del Gran Sasso-Laga, Sirente Velino e d'Abruzzo non dormono certo sonni tranquilli) della **cultura del cemento**: un vero e proprio ruggine nelle bocche di diversi politici e sindacalisti - la CGIL dei Parchi arrossirebbe di vergogna e di rabbia -, solo apparentemente agli antipodi.

Lottizzazioni residenziali ad Ateleta e ai Piani di Tarica, megacentri alberghieri, nuovi impianti di risalita e piste di discesa in diverse aree del Parco, nuovi impianti di arroccamento in quota per nuove stazioni di sport invernali, captazioni di falda basale, nuove aree di cava, nuove discariche, ricerche petrolifere e si potrebbe continuare per molto.

Cosa di particolare gravità, **tutte regolarmente autorizzate, se non addirittura promosse e progettate, dai vari organismi competenti con celebrità sorprendente - di contro si insabbia il Piano del Parco senza alcuna motivazione** -, con il Parco a fare da ultimo, estremo, baluardo in compagnia di diversi comuni interessati.

Ruspe, motoseghe, talpe (meccaniche) e milioni di metri cubi di cemento! Sono questi dunque i mezzi con i quali si vuole promuovere il Parco e tutelare la sua pregiata biodiversità? Questi gli interventi ecocompatibili per lo sviluppo socio-economico delle collettività locali? E' questa infine l'immagine dell'Abruzzo Regione Verde d'Europa che si intende proporre all'estero? E tutto ciò avviene proprio mentre il Parco, grazie alle iniziative di sviluppo intraprese, incardinate sulle politiche di conservazione, sta ottenendo ampi riconoscimenti in sede locale, nazionale ed internazionale.

Il Parco, insieme alla maggioranza dei Comuni, i più convinti assertori dell'uso ecocompatibile del proprio territorio, continuerà nel perseguire con tutte le proprie energie le politiche di ecosviluppo che hanno dato i primi cospicui frutti:

- 36 giovani impiegati nelle attività tecniche e amministrative dell'Ente;
- 20 neolaureati impegnati nelle diverse ricerche finanziate dall'Ente;
- oltre 50 lavoratori socialmente utili a tempo pieno impegnati nell'arredo e nella manutenzione delle strutture;
- oltre 50 giovani delle varie cooperative impegnati nelle attività di educazione ambientale e di gestione delle strutture educative ed informative del Parco;

- oltre 50 unità impegnate nella sorveglianza;
- oltre 400 unità impegnate in 55 cantieri di lavoro in corso che genereranno occupazione a tempo indeterminato per circa 70 unità;

- 85 giovani impegnati, dopo appositi corsi formativi, come operatori naturalistici, culturali e nella sorveglianza ausiliaria.

Queste le cifre relative alla sola occupazione, inconfutabili, di quanto ottenuto in tre anni di lavoro, perseguendo **politiche di conservazione e di vita**: le uniche in sintonia con l'Europa del 2000, con le normative vigenti, nazionali e regionali, frutto di scelte illuminate, con i desideri e le speranze della parte sana della società civile, sempre a fianco dei Parchi.

E non saranno certo i nostalgici rigurgiti di un passato di rapina né tantomeno gli interessi particolari, più o meno leciti e trasparenti, di gruppi di potere trasversale, a poter mettere in discussione **direttrici di sviluppo basate sulla tutela di beni di interesse dell'intera collettività: l'essenza stessa della realizzazione del Sistema Nazionale delle Aree Protette e della Rete Europea Natura 2000.**

Nicola Cimini
Direttore del Parco

segue da pagina 1

queste attese. Dopo i primi mesi di assestamento e di radicamento sul territorio ha iniziato ad essere punto di riferimento per una molteplicità di soggetti: Istituzioni locali, privati cittadini che vedono nell'area protetta una nuova opportunità per rimanere sul territorio e da questo trarne benessere. Molte sono state le sovvenzioni erogate a vantaggio dell'imprenditoria; ad attività collegate al turismo e alla microricettività. Una particolare attenzione è stata prestata agli interventi per il recupero dei nostri centri storici; all'agricoltura di qualità e molte le iniziative dirette dall'Ente Parco per la conservazione della natura. Sono state deliberate le convenzioni con i Comuni per la gestione di boschi e pascoli di particolare pregio naturalistico; l'acquisto di immobili ad alta valenza storica da adibire a centri visita o di accoglienza, non dimenticando, infine, i caselli e alcune stazioni lungo la linea ferroviaria Sulmona - Castel di Sangro, per un mirato progetto di valorizzazione di aree di indubbia vocazione turistica e storico culturale, che hanno nella ferrovia un originale e irripetibile approccio.

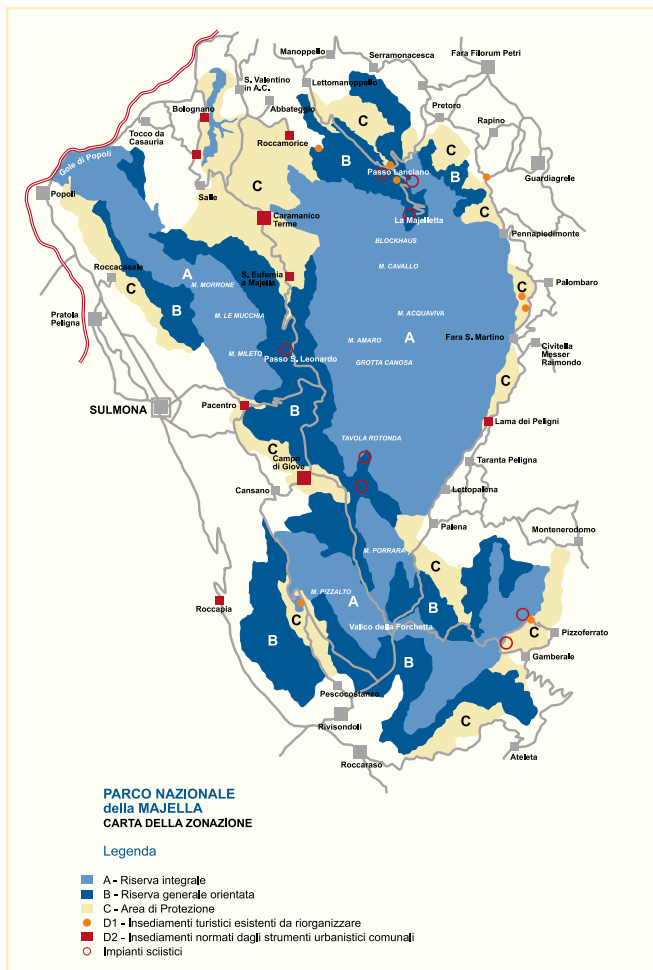
Il Parco comincia ora a dispiegare tutte le sue potenzialità, diviene giorno dopo giorno il punto di riferimento di ogni ipotesi sull'uso corretto di un territorio che racchiude in sé i tesori di una ricca e originale cultura antropica ed una biodiversità da tutelare ad ogni costo.

Questo patrimonio, oggi, non possiamo sperperarlo con l'improvvisazione, o peggio, sterilendoci nella diatriba perversa sull'efficacia della presenza, ai fini di un futuro sviluppo, di una area protetta. La Comunità del Parco sinora ha dimostrato di saper affrontare, in modo quasi sempre unitario, le varie difficoltà presentatesi. Dall'individuazione della sede del Parco ai progetti CIPE, dai criteri con cui delineare gli interventi Prus

alla stessa filosofia di sviluppo che doveva essere alla base delle scelte programmatiche. Aver scelto di partecipare attivamente alla stesura del Piano del Parco, condividendo e sostenendone l'impostazione di fondo, ne è stata la dimostrazione più evidente. Certamente abbiamo avuto e, tuttora abbiamo, difficoltà non ancora del tutto risolte, nella gestione di alcuni comparti delicati. Si discute ancora, in qualche Comune del Parco, sulla costruzione di nuovi impianti di risalita. Stiamo cercando di superare questo problema con i Comuni interessati, con intese mirate confrontandoci con gli strumenti pianificatori, assorbendone quando è possibile la stessa filosofia e progettualità. Questa riteniamo che sia la strada giusta per evitare alla fonte ogni contesa futura che assumerebbe altrimenti il carattere di una angusta visione campanilistica ed alla fin fine di un uso improprio e speculativo del territorio. I recenti incontri con il Comune di Roccamorice e l'intesa raggiunta con il Comune di Gamberale dimostrano che questa è la strada più giusta, che non mortifica le aspettative locali e salvaguarda il territorio protetto da ogni mira speculativa.

Il Parco Nazionale della Majella sta quindi dimostrando di essere in salute, che può dare in tempi brevi ciò che promette, nel rispetto delle volontà delle amministrazioni locali che hanno dimostrato di saper bene interpretare il ruolo che era loro demandato: progettare un nuovo sistema economico basato sulla tutela della biodiversità e sulla conservazione del patrimonio di memorie storiche. Ancora molto cammino è da percorrere, ma molta strada è stata fatta e le radici culturali che hanno attecchito e si sono propagate in questi anni costituiscono il più grande dei patrimoni da salvaguardare per noi e le future generazioni.





Carta della zonazione del Parco Nazionale della Majella

Piano del Parco

La mancata adozione blocca le prospettive di sviluppo e riqualificazione dell'area Parco



Fegatella (*Hepatica nobilis* Mill.)

Il Consiglio Direttivo del Parco Nazionale della Majella con deliberazione assunta all'unanimità dei presenti, il 28 gennaio scorso ha rivolto un pressante invito alla Regione Abruzzo ed al Ministro dell'Ambiente, affinché si pervenga ad una sollecita adozione del Piano essendo ormai abbondantemente scaduto il termine massimo di 90 giorni stabilito dalla normativa vigente.

Il Piano è stato infatti approvato dal Parco il 17 maggio 1999 e trasmesso alla Regione Abruzzo per l'adozione il successivo 14 luglio. Da allora, ad oltre 7 mesi di distanza nulla è stato fatto al di fuori di una Conferenza di ricogni-

zione, tra l'altro dall'esito positivo, in data 24 novembre 1999 presso l'Assessorato Beni Ambientali della Regione in l'Aquila.

Il Consiglio, in particolare, ha sottolineato con forza gli aspetti procedurali di alta copartecipazione istituzionale alle scelte di Piano in quanto il Piano del Parco è stato preceduto da "intese" qualificanti con la Regione Abruzzo in ordine ai Progetti Speciali dei Bacini Sciistici di Passolanciano-Majelletta e Campo di Giove loc. "Guado di Coccia"; intese sono state sottoscritte, preventivamente con i Comuni di Pretoro, Serramonacesca, Lettomanoppello, Manoppello, Gamberale, Rapino, Civitella Messer Raimondo, mentre sono in via di definizione, senza problematiche particolari, quelle con i Comuni di Sant'Eufemia a Maiella, Pizzoferrato. Tutti gli altri Comuni, ad eccezione di Pacentro - che sta procedendo all'adozione dello strumento urbanistico comunale - di Roccamorice - che lo ha già adottato e per il quale è in corso la procedura d'intesa - di Caramanico Terme, già definito in sede di Comitato Tecnico Provinciale, per la

conformazione particolare del Parco Nazionale della Majella, non presentano aree urbane comprese all'interno del perimetro del Parco o tematiche di particolare complessità.

L'elaborazione del Piano del Parco è stata costantemente seguita dallo speciale gruppo di lavoro della Comunità del Parco e la Comunità stessa, appositamente convocata, ha espresso parere favorevole al Piano, nella riunione del 22 febbraio 1999 presso la sede del Municipio di Guardigliere. Il Consiglio, inoltre, non ha potuto fare a meno di rilevare, esprimendo profonda preoccupazione, che la mancata adozione del Piano, oltre a generare confusione, sta provocando notevoli danni di immagine al Parco, alla stessa Regione ed alle politiche di riqualificazione e sviluppo dell'area Parco, di cui il Piano del Parco, per disposizione normativa nazionale, fatta propria dalla Regione con L.R. 21 giugno 1996, n° 59, è strumento

cardine da cui non si può prescindere.

Il Consiglio, infine, ha rilevato che la mancata adozione del Piano rende di dubbia legittimità le stesse politiche di incentivazione fondate sull'art. 7 della legge 394/91, atteso che la priorità sui finanziamenti è consentita solo per interventi, impianti e opere previsti nel Piano del Parco o per i quali il Piano del Parco abbia accertato la compatibilità.

L'auspicio è che il Piano venga adottato al più presto, anche per evitare gli interventi sostitutivi previsti dalla normativa vigente.

Nicola Cimini
Direttore del Parco



Esemplare di Ululone dal ventre giallo

Ricerca

La conoscenza del territorio

La ricerca scientifica, in un Parco Nazionale, costituisce sicuramente l'attività di base più importante e pregnante. Senza l'approfondimento continuo della conoscenza qualitativa e quantitativa della biodiversità del Parco e dei suoi processi, non sarebbe infatti possibile calibrare gli interventi e le azioni e rischierebbe di essere inficiata la principale finalità del Parco, che è quella della conservazione. Consco di tale necessità l'Ente Parco si è attivato per colmare alcune delle lacune più apparenti. Diverse le ricerche in corso, in cui sono impegnati ben 33 ricercatori e laureandi, tra cui di particolare significato quelle sulla "Lontra", finalizzata alla

protezione del nucleo di animali presenti nella Valle dell'Orta, unico sito di presenza della lontra in Abruzzo; sul "Lupo e randagismo canino", sulla "Lince", volta alla conoscenza qualitativa e quantitativa della specie; sul cinghiale mediante azioni di censimento, monitoraggio e azioni di riequilibrio innovative. Nel 1999 sono state avviate: la ricerca relativa a "Picchi ed avifauna forestale", ad "Avifauna della muggheta" e "Avifauna delle rupi", mentre un contributo importante è stato dato alla ricerca sulla erosione genetica della Scarpetta di Venere.

Nicola Cimini
Direttore del Parco

RICERCHE IN CORSO

Conservazione del lupo e controllo del randagismo canino

Conservazione dell'orso

Studi sulle popolazioni di cinghiale, capriolo, cervo e azioni per il controllo dei danni alle colture

Censimento della lince

Azione di tutela dell'ambiente naturale e reintroduzione della lontra

Studio dei micromammiferi da borre

Studi sull'avifauna delle rupi

Studi sull'avifauna della muggheta

RICERCHE IN FASE DI ATTIVAZIONE

Monitoraggio dello stato della popolazione di camoscio d'Abruzzo

Azioni per la tutela della flora e della vegetazione inerente alle specie più rare e pregiate del Parco

Localizzazione e azioni di conservazione delle specie di chiroterti tutelate dalla Direttiva Habitat dell'UE

Studio di fattibilità per azioni di restocking del gufo reale

Individuazione dei siti di riproduzione degli astori

Studi sulla distribuzione dell'erpetofauna e in particolare sulla ecologia della vipera orsini

Revisione e pubblicazione studi editi e inediti sulla geologia, Geomorfologia e Paleontologia

BONIFICA E RESTAURO il ripristino dell'ecosistema Parco

di Lorenzo Ciampa

Riconciliarsi con l'ambiente partendo da azioni di recupero di quelle che sono le aree più pesantemente attaccate dall'attività, spesso cieca e autolesionista, degli uomini. E' questo l'obiettivo delle prime misure di recupero che il Parco ha individuato e vuole portare avanti con la collaborazione dei Comuni. Impegnando una cifra di oltre tre miliardi per avviare quel processo che dovrà portare, nel tempo, a un risanamento generale del territorio protetto.

Sono interventi che interessano discariche, cave dismesse, impianti di depurazione e ambiti fluviali tutti localizzati in porzioni di territorio ad elevato pregio ambientale.

Il primo programma di riqualificazione ambientale è stato strutturato in sinergia con gli Enti locali che hanno saputo segnalare le situazioni di maggior degrado e quindi prioritario oggetto di intervento.

Le somme a disposizione vanno a coprire integralmente le necessità dei singoli progetti approvati anche attraverso una più consona ridefinizione degli stessi.

I tempi di attuazione saranno senz'altro brevi grazie ormai alla collaudata formula della concessione diretta delle risorse ai Comuni che saranno garanti della tempestiva elaborazione degli atti amministrativi e del controllo dei lavori.

Al Parco il ruolo di stimolo o di proposta insieme alla necessaria collaborazione in sede di progettazione esecutiva per garantire, poi, un rapido iter di approvazione delle singole iniziative. Ed è in questa fase, tra l'altro già avviata da alcune settimane, che vengono definiti gli elementi qualificanti degli interventi.

Le tecniche di cui si discute spaziano dai capisaldi dell'ingegneria classica alle nuove metodiche sviluppate dalla bioingegneria. Non esistono preclusioni ma il reale interesse a fare in modo che le brutture paesaggistiche vengano eliminate, le ferite all'ambiente rimarginate. Con questi presupposti già nei prossimi mesi verranno consegnati i primi lavori. Sarà un nuovo e deciso passo che il Parco, insieme alle Comunità locali, farà verso quel processo di recupero del territorio che deve necessariamente procedere insieme alle attività di conservazione e sviluppo.


Lavoro: La risorsa natura

SETTORE	DESCRIZIONE	OCCUPAZIONE	
Amministrazione	Personale reclutato attraverso i concorsi pubblici banditi dall'Ente, dislocati dal 1° gennaio 2000 presso la Sede Legale in Guardiagrele e la Sede Operativa in Campo di Giove	Pianta organica: 26 unità Consulenti: 10 unità	
Attività di ricerca	Numerose le ricerche in corso e di prossima attivazione	30 unità	
Progetti	Interventi di diversa natura in tutti i Comuni del Parco	Occupazione a tempo indeterminato: 71 unità Occupazione a tempo determinato: 397 unità	
Personale ausiliario e operatori didattici	Sono state selezionate 25 unità di personale ausiliario addetto alla sorveglianza del territorio del Parco e 60 unità da impiegare nell'attività di operatore didattico-naturalistico e didattico-culturale	Personale ausiliario: 25 unità Operatore didattico naturalistico: 30 unità Operatore didattico culturale: 30 unità	
Lavoratori Socialmente Utili a piena occupazione	Personale amministrativo	Qualifiche e Squadre di lavoro Personale amministrativo: 14 unità Assistenti e Operai: 42 unità Totale: 56 unità	
	Amministrativi: 8 unità		Assistenti di cantiere: 8 unità
	Ragionieri: 2 unità		Operai qualificati: 6 unità
	Geometri: 3 unità		Operai generici: 30 unità
	Responsabili di magazzino: 3 unità		Le squadre di lavoro afferenti al progetto L.S.U. sono: Ateleta, Campo di Giove, Guardiagrele, Palena, San Valentino in A.C. (PE)
Società Cooperative	Numerose le Società Cooperative (con sede nei Comuni del Parco) coinvolte dall'Ente nella gestione dei servizi e delle strutture	Totale: 50 unità	
Sorveglianza	Il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Corpo Forestale dello Stato opera con 13 Comandi Stazione	Totale: 45 unità	
Totale unità occupate a tempo indeterminato: 145 Totale unità occupate a tempo determinato: 763			

Gli interventi finanziati*

Comune	Progetto	Importo ammesso
ABBATEGGIO	Bonifica discarica comunale	250.000.000
CAMPO DI GIOVE	Deposito rifiuti beni durevoli	43.000.000
CAMPO DI GIOVE	Recupero cava dismessa S.P. 12	160.000.000
CARAMANICO TERME	Impianto di depurazione centro urbano	400.000.000
CARAMANICO TERME	Bonifica discarica Colle Bianco	30.000.000
PACENTRO	Bonifica discarica Loc. Padere	170.000.000
PALOMBARO	Riqualificazione cava F.te Liscia	250.000.000
S. EUFEMIA A MAIELLA	Bonifica discarica comunale	300.000.000
S. EUFEMIA A MAIELLA	Riqualificazione fiume Orta adeguamento impianto di depurazione	200.000.000
S. EUFEMIA A MAIELLA	Riqualificazione alveo del fiume Orta	200.000.000
PRETORO	Riqualificazione fiume Foro	300.000.000
RAPINO	Ripristino ambientale cave	350.000.000
SALLE	Completamento depuratore	100.000.000
SALLE	Bonifica discarica comunale	150.000.000
S. VALENTINO IN A. C.	Riqualificazione fiume Orta realizzazione di fosse imhoff	193.000.000
TOTALE		3.096.000.000

*approvati con delibera del CONSIGLIO DIRETTIVO n° 47 del 10.12.1999



radio Lupo
 Notiziario Ufficiale del Parco Nazionale della Majella

NUMERO 1
 Aut. Trib. di Chieti n. 5/98

Parco Nazionale della Majella
 66016 GUARDIAGRELE (Ch)
 Via Occidentale, 6
 Tel. 0871 800713 fax 800340
 67030 CAMPO DI GIOVE (Aq)
 P.zza A. Duval
 Tel. 0864 408102 fax 408895

Direttore Responsabile:
 Romina Braganza
 Direttore Editoriale:
 Nicola Cimini
 Comitato di Redazione:
 Giuseppe Di Croce,
 Nicola Cimini, Giuseppe Dionisio

Progetto Grafico:
 Antonella Dell'Elice
 Impaginazione:
 John Forcone, Maurizio Monaco
 Editore:
 MAJAMBIENTE Edizioni
 Caramanico Terme
 via del Vivaio
 tel. e fax 085 92 23 43

Foto di: S. D'Ambrosio,
 P. Di Francesco, G. Galetti
 Stampa:
 POMAN Sambuceto (Ch)